

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

AI LETTORI

Annunziamo fin d'ora che fra non molto la *Gazzetta d'Acqui* sopprimerà il suo numero del Martedì e diventerà settimanale. Questo mutamento che doveva aver effetto sino dal principio dell'ottobre, ma che per varie cause non poté aver luogo, ci è consigliato dalle troppe occupazioni dei nostri redattori che loro impediscono di curare il Giornale come si dovrebbe, e dalla considerazione che in una città capoluogo di circondario, un periodico settimanale è più che sufficiente a dar conto dei fatti della settimana.

Del resto questo mutamento è più apparente che reale, poichè la *Gazzetta d'Acqui*, ridurrà bensì le sue pubblicazioni ad una volta per settimana, ma in compenso aumenterà il suo formato: la redazione tutta poi farà quanto sta in lei onde il periodico sia redatto con maggior cura e diligenza.

Uno dei motivi che ha pure pesato sulla bilancia per deciderci alla trasformazione, si è che, al prezzo con cui vengono dati i periodici quotidiani, 6 lire all'anno per un pe-

riodico di una piccola città è una vera stranezza..., e così riducendo il costo di associazione alla metà, aumenteremo senza dubbio e notevolmente il numero dei lettori nel circondario, il che oltre al procurarci per mezzo di essi, maggior quantità di notizie dai vari comuni, aumenterà pure quel po' di influenza morale che un periodico tanto o poco ha sempre nel mondo dei suoi lettori.

Questo però teniamo a dichiarare che a sopprimere uno dei suoi numeri settimanali, la *Gazzetta d'Acqui* non è costretta da condizioni finanziarie; essa vive da sé in grazia dell'appoggio dei lettori (tanto è vero che in questo mutamento il nostro tipografo, che è pure editore della gazzetta, non ci trova tutto il suo tornaconto) ma unicamente dalle troppe occupazioni dei redattori che loro non consentono più di occuparsi del giornale come vorrebbero.

L'Abolizione del Giuoco del Lotto

Un Comitato per l'abolizione del Giuoco del Lotto stabilitosi in Arona ci ha mandato

La venne ricevuto con molta ammirazione e con molto rispetto, gli diedero il più comodo quartiere, lo pregarono di esternare i suoi desiderii.

— Vino! — grugnì Simone. — E rhum, molto rhum!

Appena servito, tosto si ubbriacò e russò furiosamente per ventiquattro ore, del russare di una coscienza pura, dato che la coscienza partecipi al sonno, nel qual caso il sonno sarebbe cosciente.

Fatto è che non aveva mai dormito tanto nè così bene, perchè la lotta sostenuta gli aveva indotta una stanchezza infinita, e perchè ora non temeva più i gendarmi.

Quando si destò grugnì per avere altro vino, e fu in quel punto visitato dal giudice inquirente.

Il quale gli parlò con molta gentilezza e quasi con deferenza.

Pregato a confessare i proprii delitti, Simone grugnì. Come ricordarsene? Erano tanti!

Il magistrato inquirente gli rinfrescò la memoria enumerando i capi di accusa. Man mano che procedeva il novero, Simone assentiva con un grugnito, e talvolta scosse vivamente il capo in segno di diniego.

Pulitamente invitato a spiegare le negative, osservandogli che delitto più o meno nulla avrebbe aggiunto alla pena capitale. — Siamo onesti! — balbettò con lingua spessa. — Io sono onesto e giusto, e non mi approprio il fatto di altri.

copia del seguente manifesto inviato alle associazioni popolari d'Italia, che assai volentieri riproduciamo, facendo anche noi voti per la sollecita abolizione dell'immoralissimo giuoco del lotto, vero malanno per le classi popolari.

« La civiltà vagheggiata dai sommi nostri filosofi non splende nella pienezza della sua luce; molte macchie sociali, retaggio dei secoli scorsi, la offuscano ed intercettando i suoi raggi, impediscono che la loro potenza scenda benefica sulle moltitudini.

« Fra queste macchie, grandissima sta la istituzione del giuoco del Lotto, che sventuratamente si è generalizzato presso le classi meno abbienti e meno istruite. Questo giuoco, che Thomas definì *una voragine senza fondo, nè rive*, sottrae annualmente più di 80 milioni ai bisogni del povero. Né gli basta questa ingente somma; anche le più care affezioni di famiglia, la concordia, e persino la vita vuole sacrificate fra le ingorde sue fauci.

« Le orrende disastrose sue conseguenze furono ripetutamente segnalate da distinti economisti; ma invano, poichè nè i legi-

Certi fatti mi si attribuirono contro mio merito perchè quando uno ha una certa riputazione in campagna, tutto quanto si fa gli viene attribuito. Ma io non potevo essere in cento luoghi. Nemmeno lei avrebbe potuto essere in cento luoghi.

Il magistrato non disse di no: quindi, chiusi gli scartafacci, compose il volto al più bel sorriso e prese l'aria di un uomo di mondo, che conosce le regole di società. — Adesso discorriamo. Poichè queste bazzecole sono esaurite, mi preme conoscere se qui lo trattano bene. Sa che il suo arresto fu splendido? Tremenda difesa che occupa la città, e mi ricorda i miei classici, qualche cosa simile alla scalata dei Titani. Certo le sue gesta sarebbero inesplicabili senza il fomento di una grande idea. Ella è l'attore o il precursore di una grande idea. Quale è questa grande idea? Io sono curioso di conoscere questa grande idea. Curioso di una curiosità scientifica. Mi dica: parteggia ella tra i nemici della proprietà?

— Vino! — grugnì Simone.

Ma, quando l'inchiesta fu con insistenza ripetuta, dichiarò che non poteva essere nemico della proprietà, dal momento che se n'era sempre impadronito.

La sua dichiarazione fu dal magistrato ritenuta come piena di un arcano senso, che si riservò di decifrare, poichè Simone si fu ostinato in un invincibile mutismo.

(Continua).

APPENDICE
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

I Grugniti di Simone

Si chiamava Simone, ed era l'unica colpa che non avesse commessa, perchè non ci è dato scegliere il nostro nome e non è obbligatorio di avere un nome gradito dagli idealisti.

Era orrendamente brutto quasi al paro dei suoi delitti, che furono di tutte le specie conosciute, ed innumeri come le stelle del cielo o come le arene del mare.

Fu per trent'anni, il terrore di una intera provincia.

Gli spedirono contro un vero esercito di forza, perchè bisogna pur dar lavoro alla forza, dal momento che esiste per fare qualche cosa.

Cacciato da ogni parte, ridotto in un cerchio di ferro, che si restrinse e lo avvolse, oppose resistenza accanita, disperata, in cui la sua carabina fece prodigi, in cui nessun colpo mancò il suo uomo, finchè, sprovvisto di munizioni e oppresso dal numero, fu legato volgarmente come un salame, e portato in trionfo al carcere centrale.